



## CALL FOR PAPERS

### *Cinema delle donne e media contemporanei: estetiche, identità e immaginari*

XXV Convegno Internazionale di Studi Cinematografici

Roma, 21-22 novembre 2019

Dipartimento Filosofia, Comunicazione e Spettacolo  
Università Roma Tre

*Keynote speakers confermate:*

Kathleen McHugh (UCLA), Lingzhen Wang (Brown University)

### **DEADLINE PROROGATA:**

**15 settembre 2019**

Nel panorama del cinema e dell'audiovisivo contemporanei, un ruolo sempre più importante è rivestito dall'intreccio fra la dimensione economica globale, il posizionamento culturale e geopolitico dei soggetti coinvolti, e una prospettiva che presti attenzione a specifiche forme di produzione di estetiche e immaginari. Il XXV Convegno Internazionale di Studi Cinematografici *Cinema delle donne e media contemporanei* si prefigge di affrontare la produzione cinematografica contemporanea delle donne, con un'apertura su altre forme audiovisive come la televisione e la rete.

Oggetto primario di indagine del convegno è l'autorialità femminile: quali estetiche, quali immaginari e quali identità narrano e mettono in scena le donne? E come affrontano il rapporto tra identità soggettive e collettive, tra soggetto femminile e mondo? Quali sono i tratti significativi della produzione italiana ed europea in rapporto al cinema di altre realtà geopolitiche? Il cinema delle donne è infatti una realtà consolidata a livello globale e mostra specificità marcate, nel suo muoversi tra contesti e immaginari locali e globali, nazionali e transnazionali.

Lo studio dell'autorialità femminile si è sviluppato sin dai primi anni '70 del Novecento sia secondo prospettive teoriche che storiche e ha riguardato: 1) lo studio dello sguardo femminile come sguardo sovversivo e anti-egemonico, anche in relazione alle teorie della spettatorialità femminile; 2) ricerche storiche sul ruolo delle professioniste e creative all'interno degli apparati produttivi, distributivi e di fruizione; 3) l'analisi del rapporto fra l'autorialità femminile e la produzione di immaginari molteplici.

La prospettiva contemporanea ha visto ulteriori estensioni e diramazioni di queste linee, articolando il rapporto fra lo sguardo delle donne e le immagini all'interno di tutte le forme audiovisive e i modelli di produzione e fruizione. Negli ultimi vent'anni, sono state privilegiate le prospettive orientate alla ricerca di punti di contatto fra diverse collocazioni "minoritarizzate", sia in funzione di una visione intersezionale che in una dimensione transnazionale, valorizzando l'intreccio

fra autorialità femminile e prospettiva globale e postcoloniale dal punto di vista produttivo come da quello distributivo e di fruizione.

Nonostante storicamente le donne non abbiano avuto una presenza numericamente massiccia nelle posizioni apicali delle industrie mediali (con significative eccezioni), non hanno mai smesso di avere un ruolo creativo fondamentale né di affrontare attraverso le loro narrazioni gli aspetti più complessi e problematici dell'esperienza. L'espressione "cinema e media delle donne" è dunque una scelta ideologica che punta l'attenzione sul modo in cui le autrici affrontano le differenze – di *gender*, razza, classe, età, orientamento sessuale, religione, ecc. – nella costruzione dei rapporti intersoggettivi nelle varie fasi, dalla produzione alla scrittura, dalla regia alla diffusione di opere e prodotti. In questa prospettiva, si presterà attenzione a come i processi della globalizzazione abbiano segnato e continuino a segnare l'esperienza femminile in modo marcatamente diverso da quella maschile e come l'esperienza della donna sia ugualmente segnata dalla differenza tra soggetti femminili.

Tra le tematiche che riteniamo opportuno affrontare segnaliamo:

- Il modo in cui i linguaggi delle donne, incluse le forme riconducibili all'*écriture féminine*, si declinano in realtà produttive geopolitiche segnate da globalizzazione e approcci trans/nazionali: sarà utile considerare esperienze come quelle latinoamericana, nordafricana, del Medio Oriente, ma anche la produzione asiatica e cinese in particolare. Dal confronto fra stili e immaginari si vorrebbe emergessero sia le traiettorie dominanti all'interno delle varie cinematografie nazionali propriamente dette, che gli intrecci e gli sconfinamenti continui portati dalle forme di narrazione "accentata", diasporica, transculturale, ecc.

- Il modo in cui i Production Studies si declinano specificamente in relazione al ruolo delle professioniste nelle posizioni creative apicali, andando ad analizzare attraverso studi quantitativi e qualitativi le realtà produttive e le esperienze delle donne nel cinema e in generale nell'audiovisivo, incluse quelle realtà in cui politiche della diversità e azioni positive sono intervenute a modificare le asimmetrie di *gender* nelle posizioni creative e apicali.

- Il modo in cui il circuito dei festival contemporanei ha costruito una rete di riflessione e di distribuzione "alternativa" per le produzioni delle donne, a partire da proposte storiche come il Festival International de Films de Femmes de Créteil, ma anche il Sundance Film Festival, il Toronto International Film Festival, il Seoul International Women's Film Festival, ecc.

- Le molteplici forme assunte dall'autorialità femminile: oltre al ruolo delle registe, si vogliono esplorare i modelli proposti in tal senso dalle altre posizioni creative principali (direttrici della fotografia, montatrici, compositrici ecc.). Particolare attenzione verrà data alle sceneggiatrici, che anche in Italia hanno una posizione rilevante e originale nel panorama creativo contemporaneo. Un ulteriore campo di rilievo in tal senso sarà quello del produttivo intreccio fra autorialità femminile e divismo/celebrità, anche in relazione a un carisma e una riconoscibilità che si sono articolati in dinamiche di potere originali.

- Il modo in cui alcuni aspetti dell'approccio psicoanalitico possono essere riformulati in funzione della produzione teorica ed interpretativa del cinema e dei media delle donne contemporanei, spesso in relazione alle dinamiche postcoloniali.

- Il rapporto fra autorialità e posizionamento ideologico: si vuole discutere in che modo le pratiche creative delle donne si pongano come politicamente consapevoli nello scenario

contemporaneo, soprattutto in relazione ad aspetti quali il femminismo, le politiche razziali, l'appartenenza alla comunità LGBTQIA+; ma anche in rapporto al post-femminismo e al neoliberalismo. Fondamentale in questo contesto sarà l'apporto delle teorie *queer* e del femminismo intersezionale, senza dimenticare l'impatto trasformativo che il movimento femminista transnazionale del *#metoo* ha avuto nelle varie realtà in cui è intervenuto.

- Il ruolo delle autrici e la produzione di immaginari nelle narrazioni audiovisive non-cinematografiche e seriali. In particolare: le narrazioni televisive propriamente dette; le formule industriali ma più sperimentali legate alla distribuzione online; le proposte che intrecciano amatoriale e professionale, linguaggi più tradizionali e sperimentazione, spesso in funzione dell'auto-narrazione; quelle realtà tecnologicamente determinate in cui l'autorialità femminile è ancora ritenuta controversa, come il *gaming*.

- Le varie forme del documentario – incluso il “cinema del reale” – che rappresenta storicamente una delle declinazioni più attraversate dall'autorialità femminile. Si indagheranno le prospettive più intime e personali, nonché le produzioni politicamente consapevoli; la produzione sempre più massiccia per il web; le pratiche di narrazione giornalistica e d'inchiesta, spesso portate avanti da autrici che assumono una posizione di consapevolezza politica e geoculturale non trascurabile nonostante la collocazione in scenari mediali egemonici; ma anche le proposte del cinema di *found footage* e il rapporto con storia, memoria, riuso e archivio.

- Il cinema e il video sperimentale propriamente detti, soprattutto nel momento in cui vengono articolati all'interno del panorama artistico e museale, o anche in relazione alle più ampie dinamiche della cultura visuale.

Le proposte, di 300-500 parole, vanno inviate all'indirizzo [roma3conference@uniroma3.it](mailto:roma3conference@uniroma3.it) accompagnate da 3-5 parole chiave, breve biografia e contatti.

La scadenza per la presentazione degli abstract è **prorogata al 15 settembre 2019**. L'accettazione sarà comunicata entro il 22 settembre.

Quota per le/i relatrici/relatori: Euro 50.

Le presentazioni avranno la durata di 20 minuti. Le lingue del convegno sono l'inglese e l'italiano.

Organizzazione: Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo – Università Roma Tre

Direzione: Ilaria A. De Pascalis e Veronica Pravadelli

Comitato Scientifico: Leonardo De Franceschi, Stefania Parigi, Ivelise Perniola, Marta Perrotta